

LA CONCORDIA

GIORNALE POLITICO, MORALE, ECONOMICO E LETTERARIO

Quapropter statim omnes foedus inter se inierunt et CONCORDIAM.

1167

A. MORNA.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE	tre mesi	sei mesi	un anno
In Torino, lire due	12	22	40
Negli Stati Sardi, franco per la Posta	15	24	44
Per gli altri Stati Italiani e per l'Estero, franco ai confini	14 50	27	50

Per un sol numero si paga centesimi 40 preso in Torino, e 43 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia Confari contrada di Doragrossa num. 32 e presso i principali librai.
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.
Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino e non altrimenti.
Prezzo delle inserzioni. cent. 13 ogni riga.

TORINO 21 GENNAIO.

Principiare dal principio, è una regola quanto volgare altrettanto spesso dimenticata. Perciò fu savio consiglio del Re riformatore di porre in capo del suo programma del 29 ottobre la legge sui municipii: in capo, dico, nella parte attiva o di ricostruzione. Ogni sistema di riforme si compone necessariamente di due parti: la parte passiva o di demolizione, e la parte attiva o di ricostruzione. Quindi le leggi distruttive de' privilegi giurisdizionali, ed ora la legge costitutiva de' municipii. Quanto alle leggi di polizia e sulla stampa nello Stato e nelle circostanze attuali non potevano forse ancora essere leggi organiche e definitive.

La legge sui municipii testè promulgata è dunque finora la sola legge veramente organica. E per verità il municipio costituendo la prima unità o membro del corpo nazionale, e come a dire la base dell'edificio, vuolsi da esso cominciare la ricostruzione. Nella costituzione dell'umana società l'uomo prima di essere cittadino è municipale: prima ha convivenza, poi ha società politica.

Io ho chiamata costitutiva la legge del novembre, promulgata ne' dì scorsi, non già perchè abbia veramente costituito il municipio, ma considerandola in relazione all'intero e nuovo sistema di cui è il principio. Il municipio è costituito originalmente, e per necessità di natura sociale, non politica: esso fu bene definito l'associazione dei conviventi. Come tale ha un'esistenza propria, primitiva, indipendente: quindi leggi naturali e diritti assoluti, anteriori alla legge civile, o, come ora suol dirsi, diritto d'autonomia.

Un tal diritto ha la sua prova in se stesso e nella natura dell'uomo, e non ha bisogno d'essere provato storicamente. Egli è perciò ch'io non posso consentire col dottissimo avvocato Giuliano Ricci ove considera questa caratteristica come propria del municipio italiano. L'origine di natura che sola può dare l'autonomia, è comune ad ogni municipio: l'origine storica di esso è privilegio d'Italia nostra, che serbò più lungamente intatto il primitivo diritto: ma importa notare la generalità del diritto naturale e la sua imprescrittibilità: importa notare che il fatto non distrugge il diritto, e che questo è coevo della società, anche dove le primitive memorie sono smarrite o dove la sua manifestazione non giunse sino ai tempi storici: che il diritto infine è indipendente dalla storia e sopra della storia.

Da questo diritto, o per dir meglio dall'essenza del municipio, deriva la norma critica, ossia il criterio d'ogni legge generale in siffatta materia. Il municipio è per virtù propria, e non soltanto per virtù del sentimento popolare o di qualsia legge civile, un ente morale non solo capace ma bisognoso di vita propria, di cui non possono alterarsi le forme intrinseche senza distruggerlo nella sua essenza. Distrutte queste, avrete ancora il nudo fatto d'una convivenza in una data superficie, ma non avrete più l'associazione. L'associazione non può sussistere fuori delle forme intrinseche del proprio diritto. Il legame de' membri d'un corpo umano non è nella loro contiguità sotto l'involucro d'una stessa cute, sibbene

nel fluido animale che circola in tutto l'uomo; la vita non è nel complesso corporeo, ma nello spirito che lo anima: così ne' corpi morali.

Dal suo diritto originale e intrinseco deriva nel municipio il diritto di regolarsi per se medesimo, ossia per mezzo de' suoi proprii ufficiali in tutto ciò che concerne i suoi proprii e interni bisogni. Ma egli non è un essere unico: altri enti esistono della stessa sua specie, coi quali è obbligato ad avere dei rapporti. E nel progredire dell'umana società, allargandosi il cerchio delle relazioni, altri enti morali più complessi dovettero stabilirsi, determinati pure originalmente da una più lata necessità naturale e sociale: quindi la nazione e le provincie, e i rapporti che ne emergono.

Oltre i diritti e i doveri come individuo, o interiori, ogni Municipio o Comune ha dunque dei diritti e dei doveri esteriori: di eguaglianza e di reciprocità verso gli altri Comuni, di protezione e di suggestione verso la Provincia e lo Stato. Lo Stato gli deve protezione, e deve rispettare la sua individualità, cioè non sostituirsi ad esso nell'esercizio della sua vita interiore e nel maneggio dei suoi propri affari: ma come capo e regolatore dell'intero corpo, di cui ogni Comune è membro, lo Stato per virtù della legge generale d'associazione e d'utilità comune ha diritto di regolare i rapporti esteriori di lui, cioè la forma estrinseca. La sovranità dello Stato e la centralizzazione necessaria al potere politico gli dà pure il diritto d'intervenire nell'interno de' municipii per curarne l'uniformità e vegliare sui diritti proprii; non però sotto pretesto d'un'eccessiva protezione o tutela assorbirne la vita e sostituirsi ad essi.

In Italia le libertà municipali furono il palladio della libertà civile, e la presero dalla barbarie feudale. La coscienza d'un diritto municipale conservò nei petti italiani l'idea della dignità dell'uomo e dell'indipendenza. Ma nelle cose umane accanto al bene sta il male, e l'esagerazione di quel principio di vita, sperperando le forze e dividendo le città, impedì la formazione della nazione; onde poi le forze municipali pugnanti fra loro e soverchiate dalle forze nazionali degli altri popoli, perirono. L'estensione ripugna alla natura del municipio, e la sua legge è legge di pura convivenza: e s'egli vuol assumere il potere politico, come appunto in Italia nei tempi di mezzo, opera contro la sua natura e uccide se stesso. Il municipio dunque non deve uscire dai proprii limiti: geloso del suo giusto potere interno, dev'essere coordinato e subordinato al potere nazionale. Primo per origine, e meglio sentito quanto è più individuale e più pratico, esso giova a mantenere desto nel popolo il concetto del diritto universale e il santo amore di fratellanza e di patria.

Perciò dalla sua normale ricostituzione dovea cominciare l'opera della riforma politica: la rappresentanza municipale e di provincia sono primi gradi necessari alla rappresentanza nazionale a cui s'avviano tutte le moderne nazioni. E forse la Francia, se avesse prima bene costituito i suoi poteri municipali, avrebbe più sincerità e più dignità di rappresentanza nazionale. Facciam plauso dunque al Re nostro, che sapientemente ha voluto cominciare la riforma dalla sua base.

In altro articolo parleremo più particolarmente della legge municipale pubblicata il 9 del corrente mese.

ELIA BENZA

MOTU PROPRIO DI PIO IX

SULL'ORDINAMENTO DEI MINISTERI

Ecco il sunto della nuova legge organica con cui il governo pontificio ha radicalmente riformato il potere esecutivo di quello stato.

Essa si divide in sette capi suddivisi in 98 articoli.

Col capo primo si riparte l'intera amministrazione dello stato fra nove ministeri, cioè: Estero - Interni - Istruzione pubblica - Grazia e Giustizia - Finanze - Commercio, belle arti, industria ed agricoltura - Lavori pubblici - Armi - Polizia e gli affari ecclesiastici sono affidati al cardinale ministro dell'Estero. Ma sembra che questo ramo di amministrazione siccome essenzialmente spirituale, s'intenda escluso dall'amministrazione civile, e perciò sottratto alle influenze secolari del consiglio dei ministri e della consulta (articolo 44). — Alcuni dei ministeri suddetti possono riunirsi tra di loro.

Il capo secondo determina le attribuzioni generali e speciali dei ministri; fra le attribuzioni generali vogliansi notare segnatamente questo: che, eccettuato il ministro dell'Estero e presidente del consiglio, il quale dev'essere un cardinale, gli altri ministri possono esser laici; che i ministri non possono risolvere da per sè, nè portare a discussione in consiglio dei ministri alcun affare che la legge assoggetti alle deliberazioni della consulta, senza che prima sia stato inteso il parere ed emesso il voto di questa; che i ministri sono investiti di un'azione dirigente per l'esecuzione della legge, e di un'azione discrezionale nei casi che la legge non ha previsti; e finalmente che i ministri e gl'impiegati loro subalterni rispondono ciascuno dei propri atti amministrativi.

Le attribuzioni speciali dei varii ministeri di leggeri si argomentano dalla denominazione dei ministeri stessi. Laonde ci contenteremo di accennare alcune più notabili disposizioni. Il ministero dell'Estero sovrintende alla guardia civica, e quel dell'Interno alla censura della stampa periodica. È prescritto al ministro di polizia di consegnare immediatamente ogni persona arrestata ai tribunali criminali, e gli è pure affidata la statistica della popolazione.

Nel capo terzo sono determinate le attribuzioni del consiglio dei ministri. Esso propone la nomina dei capi delle varie amministrazioni pubbliche, dell'esercito, i magistrati ed in genere gli agenti principali del governo; esercita la sua vigilanza ed autorità sopra tutti i più gravi negozi dello stato a qualsiasi dicastero appartengano; ed esamina specialmente tutti gli affari stati proposti alla consulta, le massime di governo, le misure di polizia generale. Esso veglia sull'andamento dei varii dicasteri e costituisce quasi un tribunale d'appello a cui possono ricorrere le persone lese da determinazioni ministeriali in

materia non contenziosa. Lo stesso ricorso è ammesso rispetto a quelle nomine d'impiegati che non sono sottoposti al consiglio. La nomina degli agenti diplomatici, eccettuati i consoli generali, è proposta esclusivamente dal segretario di stato al Pontefice.

Il capo quarto determina il modo di deliberare del consiglio. Le sue deliberazioni sono sottoposte alla sanzione del Pontefice, il quale si riserva d'interpellare nei casi gravissimi l'intero sacro collegio.

Col capo quinto si istituisce un corpo di uditori al consiglio dei ministri. Consta di ventiquattro membri, dodici dei quali ecclesiastici, e dodici secolari. Devono avere venticinque anni compiuti, aver mezzi di mantenersi in Roma durante gli anni dell'uditorato, ed essere laureati in legge in una università dello stato. Sono nominati dal Sovrano dietro proposta del consiglio dei ministri, e vanno distribuiti fra i vari ministeri e la segreteria del consiglio. Dopo quattro anni di servizio gratuito hanno diritto di aspirare ad un ufficio confacente alla loro età, esperienza ed abilità.

Il capo sesto prescrive la formazione di un regolamento interno per la sollecita spedizione degli affari di ciascun ministero, il quale sarà stampato dopo approvato dal consiglio dei ministri e dal Sovrano; prescrive inoltre la formazione di un regolamento che determini le regole da osservarsi in ordine alle nomine, alle promozioni, alla disciplina, ai premi, alla censura ed alle pene degli impiegati. Fra le massime fondamentali di tale regolamento, vuolsi notare che gli impiegati non possono essere destituiti se prima non siano chiamati a render ragione della loro condotta; è vietato il cumulo degli impieghi; i quiescenti richiamati in servizio o giubilati; vietate le promozioni per salti.

Il capo settimo ed ultimo contiene alcune disposizioni transitorie.

Per poco che altri consideri il tenore di questa legge agevolmente riconoscerà con quanta verità si sia da alcuno dichiarato essere essa una vera costituzione del potere esecutivo, da altri, essersi messi in pratica in questa materia i principi del governo più schiettamente costituzionale, da altri ancora che questa è la riforma più grande operata dal grande Pontefice. Sia che si riguardi la difficoltà del problema che si aveva a risolvere, e che aveva lungo tempo sgomentato il coraggio di tanti nomini di stato, sia che si consideri la talvolta ardentissima larghezza e la saggezza delle concessioni fatte, sia che si osservi la vastità dell'edificio rifabbricato di pianta, la connessione e l'accordo delle sue parti, i benefici infiniti che si ha ragione di aspettarne, noi non possiamo ammirare abbastanza questo parto della sapienza italiana e cattolica.

Noi non entriamo certo a commentare questa legge organica, che richiederebbe troppo lunghi e troppo ardui discorsi. Ma non possiamo pretermettere di avvertirne alcuni lati che più facilmente sfuggono alla considerazione del pubblico.

G. M. C.

SENSALI ED AGENTI DI CAMBIO.

Rileviamo da un onorevole negoziante di Oneglia alcune osservazioni sul recente provvedimento emanato sui Sensali ed Agenti di cambio, le quali, sebbene siano circoscritte pressochè ai soli interessi locali di quella provincia, crediamo utile tuttavia di pubblicarle, riserbando di parlare fra breve di quella legge in modo più generale e più esteso.

LA REDAZIONE.

Appena lessi la legge ed il regolamento del 27 novembre scorso sugli agenti di cambio e sensali nei Regii stati di terraferma, mi convinsi vieppiù essere assai difficile il fare un'ottima legge, specialmente in cose che richiedano minuti particolari, senza la libera discussione preventiva sui bisogni e sulle varie circostanze di fatto che deve riguardare la legge. Io farò qui un breve cenno su quanto mi parve difettoso in quel provvedimento, per quanto si riferisce al commercio di Oneglia.

In quel regolamento si assegnano tre sensali di merci a Porto Maurizio, tre ad Oneglia, e due a Diano-Marina, colla facoltà a tutti otto di esercitare il loro ufficio promiscuamente nelle tre piazze, e di farvi altresì le operazioni degli agenti di cambio e di sensali di assicurazioni marittimo e noleggi. Ora se si consideri che finora

il numero dei sensali esercenti in queste tre piazze non fu mai minore di 24, computando solo quei che trattano gli affari di maggior rilievo, e si rifletta che il solo commercio negli olii d'oliva in questa provincia mette in circolazione il valore di sette milioni di lire in ogni anno, difficilmente si comprenderà una tale diminuzione nel numero di quegli agenti privilegiati. Io credo che il *minimum* a cui si potrebbe ridurre quel numero non possa essere inferiore a 14, cioè 3 per i noleggi dei bastimenti, 5 per gli affari in olii, 3 per le altre merci, e 3 per i cambi. Si dovrebbe poi concedere a questi 14 o 16 sensali la facoltà di esercitare il loro ufficio nel luogo di Cervo, dove si trattano affari di qualche rilievo. Si potrebbero pure stabilire due posti di sensali nella città di Pieve che ha un commercio assai cospicuo.

Non mi pare quindi che la tariffa stabilita dal regolamento sov'accennato sia fondata sulla precisa cognizione dei fatti e degli usi attuali, in quanto almeno spetta al nostro commercio degli olii. Essa fissa in generale il diritto di mediazione all'uno per cento del valore della merce. Ora qui l'uso vigente ha da lunga pezza stabilito il diritto di 25 centesimi per ogni barile d'olio che vale circa lire 70; cosicchè la nuova tariffa avrebbe triplicato questa tassa sancita dalla consuetudine. È ben vero che la legge non esclude le convenzioni speciali fra negozianti e sensali; (né avrebbe potuto farlo senza che fosse elusa continuamente per le convenienze reciproche dei negozianti e sensali medesimi); ma poichè è sempre un dannoso principio lo stabilire una regola che non sarà eseguita, mi pare che per le provincie di Albenga, Oneglia e S. Remo, la legge dovrebbe dichiarare che i sensali esigeranno sulle vendite d'olio 40 centesimi di lira per ogni cento di valore, da pagarsi metà dal venditore e metà dal compratore.

Esporrò infine qui alcuni dubbi che non trovai sciolti da verun articolo del regolamento promulgato.

Qual è il tempo concesso agli aspiranti ai posti di sensale per adempiere agli obblighi prescritti dagli articoli 3 e 4 del regolamento?

Se gli attuali mediatori possano continuare la loro professione senza incorrere nelle multe comminate dall'articolo 85 del codice di commercio?

Ove si presentassero postulanti idonei in numero superiore a quello prescritto, in che modo si determinerebbe la preferenza?

Secondo poi l'ultimo a linea dell'art. 4, i sensali di merci nelle piazze in cui non sono stabiliti agenti di cambio, ne terranno le veci; ma a tenore dell'articolo 12 il sensale che verrà autorizzato da S. M. ad esercitare cumulativamente l'ufficio di agente di cambio, dovrà prestare la cauzione, e pagare la finanza per ambedue le qualità. Ora nelle piazze in cui vennero soltanto stabiliti sensali di merci, che perciò sono di diritto investiti dell'autorizzazione di esercitare eziandio l'ufficio di agenti di cambio, dovranno essi prestare la doppia cauzione e pagare la doppia finanza? Non ci sembra; tuttavia la questione meriterebbe, di essere a nostro credere rischiarata in modo esplicito e positivo, del pari che gli altri dubbi qui sovra enunciati.

C. R.

Non è a dirsi con qual sentimento di riconoscente affetto e di patrio entusiasmo furono accolte le riforme onde il nostro Re faceva pago il suo Piemonte anche nella intrepida Savoia. Quella gagliarda provincia, quanto forestiera di lingua altrettanto italiana d'animo, provò con le sue dimostrazioni com'essa riguardi la nostra causa per propria.

Tosto che giunse la novella della recuperata salute di S. M., i cittadini di Ciampèr pensaron di celebrare una festa, nella quale le riforme concesse avessero pure ad entrare. Perciò, chiesta la debita permissione all'Amministrazione e rogata a s'adoperasse coll'Arcivescovo affinchè acconsentisse al clero di prendervi parte, fu deliberata pel giorno dieci.

L'amministrazione, visto che la festa sarebbe stata più importante che non si credesse, e che un banchetto patriottico doveva aver luogo, offerse di sottostare a parte della spesa. Un'assemblea preparativa ordinò il modo della festa, v'ebbero alcuni dispareri, qualcosa fu levata dal programma, ma alla perfine le faccende s'accordarono.

Al 31 dicembre si chiuse la lista delle sottoscrizioni,

poichè la sala del Teatro destinata pel banchetto non avrebbe potuto capirne di vantaggio.

Il 10 gennaio, alle dieci del mattino, il corteggio mosse dal Palazzo di Città, preceduto dai pompieri con la loro banda a capo, e con la bandiera della città sventolante. Giunto alla cattedrale udita la messa, si recò di bel nuovo al Palazzo di città, ad un balcone del quale si fecero i Sindaci, gridando: Viva il Re, vivano le riforme, viva Pio IX — grido cui risposero con inesprimibile entusiasmo tutti gli accolti.

Alle tre vi fu il banchetto al quale concorsero 638 sottoscrittori. Ogni cosa andò con perfetto ordine, le signore dalle logge vi assistevano, e finito il pranzo, alcune di esse andarono attorno per una questua a beneficio de' poveri, che diede immediatamente la somma di 1543 franchi da distribuirsi in tanto pane ai bisognevoli, insieme col prodotto de' biglietti delle logge destinate allo stesso fine. Varii furono i brindisi e gli inni d'occasione, e terminato il banchetto, tutta la radunanza accompagnò il Consiglio Municipale al Palazzo di città.

La sera v'ebbe una luminaria splendidissima per tutta la città e, maraviglia a dirsi, il Collegio de' Gesuiti non volle mostrarsi da meno degli altri edifici, sulla cui facciata vedevasi il ritratto del Re e quello di Pio IX, sotto i quali leggevasi a gran caratteri: *Viva il Re, Viva Pio IX*, e più basso queste parole: *Unione, Amore, Riconoscenza*. Molti s'ingegnarono d'intendere il significato di codesta dimostrazione, ma indarno.

Anche per l'apertura del caffè dell'*Unione Nazionale* vi furono trasparenti coi ritratti di Carlo Alberto, di Pio IX e di Leopoldo II. e viva e canti, fra i quali per la prima volta s'udì la *Savoirda* scritta da uno de' nostri giovani avvocati, ed alla quale furono poste le note della *Marsigliese*. Tuttavia fra i brindisi che si fecero in queste feste alcuni, ne avrebbero desiderato uno, alla indipendenza italiana ed un altro all'esercito.

Per debito di giustizia si vuol render grazie al Governatore che approvò ogni cosa con un *Proclama*, nel quale dopo aver ringraziata la popolazione, la invita a tornare a' suoi consueti lavori e a fuggire le unioni tumultuose, invitando pure le autorità a mantenere l'ordine.

Manco fortunati furono i cittadini di Novi — ai quali non venne fatto di celebrare una consimile festa ancorchè il Consiglio Comunale vi avesse annuito. Si voleva profittare del Triduo per la recuperata salute di S. M. per festeggiare le riforme, dando agli Alessandrini una bandiera a testimonio di fratellanza ed in ricambio di quella che questi ultimi avevano presentata ai Novesi.

Undici deputati Alessandrini avevano a riceverla nella chiesa maggiore, e vi dovevano essere altre feste, le quali non furono permesse dal Governatore di Genova. Non è a dirsi come di questo rifiuto restassero scontenti i Novesi.

Non entriamo nelle ragioni che determinarono il rifiuto del Governatore di Genova, o la permissione per parte di quello di Ciampèr, ma osserveremo che togliere a popolazioni calde d'affetto per il nostro Re il modo di manifestare la loro riconoscenza, è cosa oltremodo delicata, e che vuol molta considerazione. Possano questi liberi entusiasmi fortificare l'amore al trono, la fratellanza fra città e città, e affrettare il compimento dell'unità nazionale.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA.

CAGLIARI, 13 gennaio. — Nell'ultimo mese di dicembre si era divisato di farsi in questa capitale una festa popolare che rappresentasse il risorgimento della Sardegna per gli ottenuti benefici delle riforme. L'inclemenza della stagione non permise di farsi in quel giorno; e si prorogò al 9, nel quale fu effettuata. Essa ebbe l'impronta di quelle che si fecero in Italia onde celebrare i suoi risorgenti destini. Quindi si cantarono inni, si portarono bandiere, si divisero in drappelli i festeggianti cittadini, parte a piedi, parte a cavallo. — Eravi un carro tirato da cavalli, bellamente adorno d'iscrizioni e di bandiere, dove erano effigiate le armi di tutte le città del regno. Vi siederano giovanetti aventi in mano le mostre dei principali prodotti del suolo e del mare di Sardegna. Fuvi pure corsa di cavalli nella strada di S. Michele; e nella sera ballo nel teatro civico. — Se non che questo festeggiamento non riscaldò gli animi dei Cagliariitani, come di fatto sarebbe avvenuto se si fosse eseguito prima della pubblicazione del reale biglietto del 20 dicembre, col quale S. M. il Re, nel mostrare ai sardi i segni del suo gradimento per la palesata gratitudine ai ricevuti benefici, ne esortava a rientrare prontamente nell'usata calma. Siccome sacro sono poi sardi le

parole del Re, perciò i cagliaritari avrebbero amato che i preparati festeggiamenti si fossero riservati a quei giorni felici in cui verranno fatti palesi alla Sardegna gli alti e benefici provvedimenti della M. S. circa lo stabilimento dei principii di massime che regoleranno la fusione dell'isola stessa coi R. Stati continentali. I sardi gli attendono con sommi ansietà, ne pongono dubbio che da essi non sia per datare il loro civile risorgimento.

— Nel momento che scriviamo non è ancora giunta la corrispondenza partita da Genova nell'8 del mese. Ed è perciò che siamo senza notizie di Torino dal 31 dello scorso dicembre. Sebbene l'inclemenza della stagione possa esser motivo di questo ritardo, come era stato di quello dell'altro corriere del 24 di quel mese, pure non si può fare a meno di conoscere che da tali ritardi deriva pregiudizio all'andamento delle cose pubbliche nell'isola, e lo sarà maggiore d'ora innanzi che la Sardegna formerà di fatto una sola famiglia politica e civile coi R. Stati continentali. Se non che sotto il grande Monarca che ne governa, la Sardegna confida che le comunicazioni verranno agevolate di più nell'interesse suo e dei popoli fratelli.

OMBRIA 18 gennaio — In questa città i cavalieri delle tenebre, i campioni della prepotenza, i panognisti dello straniero non sono molti, ma di questi alcuni sono scaltri, ed hanno così col latte succhiata l'arte di simulare, che possono trarre in inganno i meno cauti, altri invece sono audaci e tanto impudenti che sembrano proprio ispirati da qualche genio tenebroso, che tenti intimidire i deboli, di disunire i concordi, e dominare con tutte le arti dell'inferno. A fronte però di costoro stanno tutti i buoni, i quali col sorriso sulle labbra li guardano, li compiangono, e pregano Dio che loro perdoni le peccata.

In questi giorni siamo stati rallegriati dalla pubblicazione della legge sui municipii, dalla pazienza, dai canti, dagli evviva al Re ed alla patria, dai contingenti della provincia, i quali tutti briosi e contenti si affrettavano di raggiungere le reali bandiere per la difesa della maestà del trono e della indipendenza della patria. Vi assicuro che ove suoni l'ora del cimento, i volontari non meno dei soldati saranno forti e valorosi italiani. Il Dio delle battaglie ha ribenedetta l'Italia.

VERCELLI 16 gennaio — Per diffondere anche in questa provincia la favella natia, fu aperta una sottoscrizione. Essa conta di già un bel numero di sottoscrittori, i quali si obbligano di parlare la lingua italiana in ogni convegno, e con chicchessia. L'impulso a ciò dato dalla gagliarda gioventù vercellese verrà senza dubbio secondato dalle madri di famiglia bramoso di educare la loro prole a sentimenti degni della nazionalità italiana. Possa l'esempio di Vercelli trovare molti imitatori! Il tempo e la perseveranza faranno superare gli ostacoli che si affacciano all'esecuzione di sì nobile divisamento. I retrogradi ne ridono, riderà bene chi riderà l'ultimo.

LU 16 gennaio — Il canonico prevosto di questa collegiata ha in occasione della festa di S. Maurizio detto dal pulpito italianissime e generosissime parole. Onore al clero italiano che si mostra degno dei tempi.

CASALE 19 gennaio — Questa mattina una società di cittadini animati da spirito veramente italiano ha fatto celebrare nella chiesa dei frati di S. Antonio una messa in suffragio delle anime dei nostri fratelli di Lombardia caduti recentemente sotto il ferro austriaco a Milano e Pavia.

Il Casino sta riformando i suoi statuti, ed ha ammessi i negozianti che prima ne erano esclusi. Il soffio del tempo si fa sentire anche nelle menome cose. Evviva l'Italia!

MILANO 12 gennaio — Domenica scorsa di comune accordo si stabilì di andare al corso verso porta romana, volendo dimostrare che da Roma venne il primo raggio di luce, e tutta Milano fu a porta Romana. Domenica ventura si è stabilito di andare a porta Vercellina, che porterà d'ora in avanti il nome di corso Carlo Alberto, e non dubito tutto Milano sarà là.

PARMA — Voi stampaste che il Duca di Parma aveva detto che entrava nella Lega Doganale. Ora stamperete, spero, che tal detto è smentito, e che invece ha affermato che Parma e Modena sono unite all'Austria per una controtrega. Non è vero neppure che la polizia rallenti il suo fare. La polizia vessa i cantanti dell'inno a Pio IX, e non ne vuol più nemmeno nelle case. A Parma si aspettano altri tedeschi, e altri ne saranno mandati a Modena. L'Austria assicura il Papa e la Toscana che non pensa a loro, ma potrebbe addormentarli per sorprenderli. Qui una parte del paese sospira armi ed esercizi, l'altra parte (la minore) si meraviglia di tanta paura. L'allestimento della città costerà otto milioni. Oh! non era meglio aver fucili e cannoni?

Bisogna dare una notizia che credo non avrassi da nessuno, pura e importante, come trovata vessatorio della polizia di Roma e di qualche provincia, per es. Ravenna. Le lettere di Firenze sono sottoposte ai tagli e alla disinfezione, come se qui fosse il Colera. Intanto qualcheuno s'ingegnera di loggere.

Qui si sta combinando per azioni di 100 lire, la vita di un giornale bene ordinato che debba essere l'espressione effettiva di un risultato dei ragionamenti delle teste migliori, sulle attualità e sui rimedi dei mali, vorrebbe dirigere l'opinione pubblica. Molte azioni si sono raccolte.

NOTIZIE

TORINO

— Un nuovo Giornale! Non vi spaventate, che non si tratta di politica, non tutti i nostri concittadini disertano le antiche bandiere per ingrossare il numero dei quotidiani bersagliori. —

Le scienze non hanno perduti tutti i loro cultori come la poesia e le lettere, e ne sia lode ai signori Flaminio Baudi ed Eugenio Truqui, i quali ce ne danno una prova colla pubblicazione degli studi entomologici che annunziamo. Questi due benemeriti giovani promettono di stampare le memorie entomologiche che verranno loro trasmesse, specialmente le monografiche e quelle che trattano della classificazione o dell'entomologia applicata all'agricoltura ed alle arti. È uscito il primo fascicolo contenente le seguenti memorie:

Amphicoma et Eulasia insectorum coleopterum genera ab Eugenio Truqui monographica disserta. — Observations sur les genres procrustes procerus, Crabus et Colosoma, par M. Solier. — Esame d'insetti d'itineri Brasiliani, di Camillo Rondani. —

— Nel N.º 19 della *Concordia* abbiamo accennato, parlando del convito nazionale dei mastri carrozzai, all'allocuzione pronunciata dal Marchese d'Azeglio. Siamo ora lieti di pubblicare queste generose parole che trovarono tanta simpatia in questa festiva, fraterno adunanza.

Fratelli, Concittadini

L'onore che il popolo fa ad un semplice cittadino, ora a lui volgendo il collettivo suo voto nelle pubbliche concioni, ora eleggendolo a fronteggiare la schiera nelle manifestazioni nazionali, ora chiamandolo alla familiare sua mensa, è il massimo onore che possa aver l'uomo in società. Inno, o concittadini, più di me sente quanto io siano immeritevole, e il sentimento della mia indegnità, doppia quello della mia gratitudine verso un atto emanato non già dalla vostra giustizia, ma dalla vostra sola benevolenza. Io vi ringrazio col cuore di quello a cui appena è bastevole tutta la grandezza dell'uman cuore. E tanto in me cresce il senso di tal favore, quanto più voi siete degni della stima e della considerazione pubblica per l'onorevole industria, per l'onorevole grado, a voi dovuto nella sociale azienda, per l'onorevole fama a cui l'opera vostra elevava un'arte che dall'ubertà agraria, e dalle viscere del suolo, trae i suoi primordiali elementi. Il ferro, il legno, il cuoio, patria dovizia, fanno la forte e rozza lor natura suddita alla mente o al braccio vostro, atrendovoli alla forma, docili all'intento. Sotto il laborioso opificio sembrano essi perfezionare le doti ingenite, e prestarsi vicendevole presidio. Voi rendete le finitime contrade tributarie, l'intera Europa ammiratrice dell'arte vostra, voi riportate il più nobile premio del cittadino operoso, il plauso della patria, l'invidia dello straniero. L'antico nome dei Rossi non solo è ormai gloria all'industria subalpina, ma all'Italiana. Come satelliti a maggior pianeta brillano nell'orbe stesso i Neiretti, i Vaira, i Costa, i Marziano. A voi dove il cittadino opulento lo sfarzosa eleganza del cocchio che mollemente lo trae dalle gemute vie ai floridi viali suburbani. Per voi l'attivo popolano abbrevia le crescenti distanze della città, e doppia al privato o al pubblico lucro il tempo e l'opera. Voi prestate la forte mano a quella più forte del vapore, a stringere colla lunga catena delle locomotive e dei vagoni i commerci europei, ad allargar la fraternità dei popoli, a ostender l'onnipotente dominazione del pensiero, a piantare una barriera di ferro e di fuoco tra la barbarie del passato, e l'incivilimento dell'avvenire.

All'opra dunque, o valenti artefici, o valorosi cittadini. Il secolo vi chiama a collaboratori del progresso dei popoli. La patria abbisogna dell'attività delle vostre menti, della gagliardia del vostro braccio. E qualora al cuoio, al legno, al ferro ella voglia altra la forma, altro l'intento, qualera non a vana pompa o a solo utile commerciale, ma a difesa propria, a offesa del nemico ella ne volga l'uso, in voi la patria confida che allora divenuti artefici di guerreschi ordigni, o costruttori di militari carriaggi, tutti accorrerete alla nobile chiamata. Ne a voi degni figli di terra guerriera basterà trattar con mano industrie il ferro, a voi spetta impugnarlo con ardita mano, a voi trattarlo come lo trattano i cittadini difensori della patria.

Sì, voi lo impugnerete, e presto lo impugnerete, chè il solo d'Italia già levasi al suo mezzogiorno, o con raggio luminoso segna sul gran quadrante dell'Alpi l'ora del suo risorgimento. Udite il fremito dei popoli che si levano in una sola massa, che gridano con una sola voce, che pronunziano una sola parola. Indipendenza Italiana! Son oltre a cinque lustri che quella parola suonava in Italia. Ma allora non la intonava la voce del popolo, e fu vano suono. Oggi è il popolo che l'intuona coll'immenso suo grido, e l'Italia risorge. Allora il popolo era respinto dal sociale comizio, e resto immobile nel luogo del suo esiglio, ora il popolo è un cittadino addegnato nei suoi diritti, e si leva a fortemente propugnarli. Allora il popolo, abbeverato dall'ignoranza, sconosceva il gran vero dell'italiana nazionalità, ora il popolo apre gli occhi alla luce che illumina il mondo, e la grande idea ecco incarnata in venti milioni di cuori! L'qual è, se non è questa, l'idea che or qui si aduna, o cittadini! Qual era che ci assembleava festosi fra le lance e le bandiere del 4 dicembre?

Io, stanco pellegrino nel viaggio della vita, io vidi l'aurora del nazionale risorgimento, voi e i figli vostri ne vedete il mezzogiorno. Ah! splenda mille e mille secoli, e mai non abbia seta quel gran giorno!

Fratelli, Dio protegge l'Italia, il popolo difende l'Italia, l'Italia risorgerà! Ah sia la benedizione di Dio eterna sul popolo Italiano!

VIVA IL RE LEGISLATORE!

VIVA LA LEGA ITALICA!

— Lunedì 17 ebbe luogo nel Borgo Po un convito, a cui intervennero molti abitanti di quel borgo, vari per professione, ma tutti animati dagli stessi sentimenti di fratellanza e di amor patrio. Congiunti di cuore coi rimanenti loro concittadini, dai quali il Po sembra volerli dividere, lietissimi, che la loro chiosa della Gran Madre sia stata scelta più volte dai Francesi per compiere religiosi doveri nelle pubbliche sorti, non vollero essere diversi dagli altri neppure nella espressione della loro esultanza.

Il convito fu rallegriato da generose allocuzioni, e la gioia che vi regnò era figlia d'un consenso volere, di sincera devozione al Principe Riformatore e d'intenso affetto alla patria comune.

— Poeti giorni sono spirava in Firenze Giovanni Bachega, onoratissimo italiano, e il 16 corrente alle ore undici mattutino si celebravano nella chiesa di Sant'Ambrogio i suoi funerali. L'avvocato Vincenzo Salvagnoli, distinto pubblicista, recitava sulla sua salma poche ma commoventi parole. Giovanni Bachega ualido con onore sotto i vessilli di Napoleone, caduto il quale, volle pagare il tributo alla patria contro lo straniero, da cui venne spulatamente, come tutti sanno, rinchiuso nello Spielberg in compagnia di altri celeberrimi italiani, colpevoli di aver troppo amato la patria. Uscito finalmente di questa tana, si portò in America, donde partì per rivedere l'Italia, meno infelice di prima. Non appena rimpatriava, che Iddio lo chiamò a se. Ma l'Italia non dimentica i suoi martiri, e Giovanni Bachega rimarrà nei nostri cuori e come esempio di coraggio in tempi difficili, e come incitamento a camminare con perseveranza verso tempi migliori.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — Genova. A tutti è noto come in Genova in occasione del solenne triduo per Pio Nono si raccolse una copiosa somma, che per mezzo di successiva colletta giunse a franchi 7000. La quale poi fu dai cittadini destinata alla compra di due cannoni da mandarsi in dono, come pegno di fratellanza, alla Guardia Civica di Roma.

Il celebre oratore sardo Padre Alessandro Cavazzi bolognese, scrivendo a nome della Civica di Roma, ringrazia i cittadini genovesi, e segnatamente le loro italianissime donne, per la parte attiva che ebbero in opera così generosa, e fa caldi voti perchè l'esempio di questo sia imitato dalle donne di tutte le altre provincie italiane.

Noi per rispondere al suo voto con altro non men nobile e generoso, pieghiamo che tutti gli ecclesiastici della nostra Italia si mostrino e siano veramente caldi di patria carità come il sacro oratore bolognese. (Lega ital.)

STATI PONTIFICI — Roma 15 gennaio. Oggi il governo dispensava 15 mila fucili alla Guardia nazionale. (Speranza)

— Scrivono da Roma che il Papa ha il progetto di mutare l'organizzazione dell'ordine dei Gesuiti, ma non si dice il come.

Non trattasi già di abolire l'ordine, giacché Pio Nono si è formalmente dichiarato contro simile misura quando alcun tempo fa una persona che suole stargli da presso ne fece un'allusione. (Speranza)

STATI ESTERI

SPAGNA — Il generale Ametller rientrato appena in Spagna, quantunque ammalato, fu segno a nuove persecuzioni. Benchè gravemente infermo, fu arrestato e mandato a Bajadoz, luogo di esiglio assegnatogli a dimora. (National)

— Nella seduta del 4 dopo la lettura dell'accusa e l'esposizione dei motivi perchè venisse accettata, fatta dal signor Senjas Lozano, il congresso consentì ad udire il signor Salamanca Presero quindi la parola i signori Pidal, Benavides, Lascosa, Gonzalez Bravo, Megrete. — Nella seduta del 5 il signor Benavides combattè l'atto d'accusa in un lungo discorso. Si crede tuttora che questo atto sarà approvato a grande maggioranza.

— Il *Morning Chronicle* ed il *Times* fanno menzione di alcuni accessi ai quali parrebbe andar soggetta da qualche tempo la regina di Spagna, e che secondo il *Morning* hanno un carattere epilettico. Questo giornale fa a tal proposito le seguenti riflessioni: « Crediamo appena necessario di rilevare sino a qual punto la menoma disgrazia che accadesse potesse alla regina Isabella sarebbe importante non solo per la Spagna ma per l'Europa intera. La sua morte precipiterebbe lo scioglimento di questa grande questione della successione spagnuola, le conseguenze della quale sono il legato che Luigi Filippo fece alla sua posterità. Noi dobbiamo sinceramente sperare che siano esagerati i timori manifestati dalle persone che avviciano la regina Isabella. Si dice intanto che il partito francese si prepara alla lotta. Questo partito si sforza di far venire in Spagna la duchessa di Montpensier affinché sia alla portata di trar profitto dalle circostanze. Una mozione in questo senso deve essere presentata alle Cortes.

— L'accusa contro l'antico ministro, o per meglio dire, contro Salamanca, fu ieri deposta sul *bureau* della Camera dei Deputati dalla commissione d'istruzione, i capi principali di essa sono l'affare relativo alla strada di ferro d'Aranjuez, i negozi colla casa Ardomo, la conversione delle tratte (libranza) della casa della regina in titoli 3 per 100, affari del contrabbando d'Alicante.

La segnarono i signori Pidal, Senjas Lozano, Rojas Rosas, Gonzalez Bravo, Gonzalez Romero e Gonzalez Moron.

PORTOGALLO — Notizie di Lisbona ci informano che a cagione d'un apposito divieto del signor M. H. Seymoeun, nessun membro dell'ambasciata inglese era intervenuto all'apertura della sessione delle Corti fatta dalla regina D. Maria.

Quest'incidente aveva prodotto una sensazione notevole.

SVIZZERA — Penso di farvi cosa accetta nel partecipare la notizia che il gran consiglio del Vallesse nella sua seduta di ieri ha votato con 40 voti contro 34, che tutti i beni, mobili ed immobili, di cui godono il reverendissimo Vescovo di Sion, il venerando capitolo, i rettori della cattedrale, il Seminario, i conventi e le corporazioni religiose esistenti nel cantone, saranno d'ora innanzi riuniti al demanio dello Stato.

Questi s'incarica di restituire convenientemente in membri del clero qui sopra menzionati, come pure il Seminario e prov.

vederà all'esercizio dell'ospitalità al San Bernardo ed al Sempione. Il signor Barman in un suo discorso manifestò il suo convincimento che la maggioranza del popolo voterebbe in armonia col gran consiglio.

« Questa decisione verrà sottomessa, domenica 16 gennaio, alla votazione del popolo, come pure il progetto di costituzione che fu adottato il 9 gennaio all'unanimità dei membri presenti (81 su 85 che compongono il consiglio). »

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi:

« La risposta della Dieta alla nota del signor Guizot non poteva rimanere senza replica. D'accordo coi signori Colloredo e Radowitz, il ministro degli affari esteri ha redatto questa risposta, che a quest'ora trovasi già nelle mani del signor Bois-le-Comte. Si assicura che è moderatissima. »

« Ne fu spedita copia alle Corti di Vienna e di Berlino. Il signor Bois-le-Comte deve tenerla presso di sé finché giunga la sanzione delle due potenze. »

— Eccovi il testo della proposizione che riguarda l'esercito federale, ed in particolare il generale Dufour. Essa è stata fatta da Zurigo:

« La Commissione della dieta è incaricata di manifestare all'esercito federale in un proclama ad hoc la riconoscenza della patria. In ciò che concerne il generale Dufour, questa gratitudine sarà espressa in atto autentico che gli verrà rimesso. Questo documento sarà accompagnato dal dono d'una sciabola d'onore, e da una somma di 40,000 lire. Il Vorort è incaricato di provvedere alla confezione di quell'arma. Una deputazione nominata dal Presidente del Vorort presenterà al generale il documento suaccennato, come pure il dono che gli sarà fatto. »

(Revue de Genève)

— Il signor de Sonnenberg, come pure i membri dell'antico consiglio esecutivo di Lucerna, sono stati incarcerati nelle celle del convento dei Francescani per aver protestato contro l'ordine di supplire coi loro beni propri al deficit cagionato dal governo nelle casse federali.

(Courier de Lyon)

— A comprovare come non siano soltanto gli italiani che stanno in aspettativa di gravi casi, e che con molta cagione si preparano a difendersi in modo e forte e degno, diamo qui la chiusa d'un recente ordine del giorno dato dal valente e perspicace sig. Rilliet colonnello comandante della prima divisione dell'armata federale svizzera alle truppe che hanno combattuta la rivolta sotto i di lui ordini.

« Fratelli d'armi! egli dice: Rammentiamoci che nulla è fatto fino a tanto che resti qualche cosa a farsi; e ripetiamoci spesso che il cannone che rimbombò poc'anzi nelle valli svizzere non è forse che il preludio di più gravi combattimenti. »

« Stiam pronti! Se questa prova ci è riserbata, la supereremo forti dei sentimenti che ci scortarono nel mese di novembre a Friburgo, e sulle rive del Rodano, sovvenuti dalla fatta esperienza, confortati dalla possanza dell'unione fraterna ed animati dalla confidenza, modesta sì ma sicura che siamo in diritto d'averne in noi. »

« Ed in tal giorno, dal Giura alle Alpi, dai gioghi del Tirolo ai Savoia non si conteranno né truppe della Dieta, né soldati del Sonderbund. Ma vi sarà un solo esercito svizzero, abbastanza forte e potente per difendere l'onore e l'indipendenza del paese verso di tutti e contro di tutti. »

« Addio compagni! Dio solo conosce quel che egli ci appresta. »

« Che che succeda, il vostro condottiero serberà di voi un'eterna ricordanza di affetto e di stima profonda: e siate sicuri che l'adempimento a far valere i vostri diritti alla riconoscenza del paese. »

« Accordategli la sola ricompensa cui egli ambisce al finire della sua carriera, un posto cioè nella vostra stima e nella vostra amicizia. Temperate così il dolore che vi prova separandosi da voi. »

Quartiere generale di Vevey, 3 gennaio. (Repubblicano).

GERMANIA Gran Ducato di Mecklenbourg-Schwerin — Scrivono da Schwerin il 30 dicembre: « La Dieta non solo accolse la proposizione fattale di emancipare gli Israeliti, ma progettò di concedere loro dei diritti più estesi di quelli proposti dal governo. »

« Se S. A. R. sanziona il progetto della camera, cosa di cui non si dubita punto, gli Israeliti godranno d'ora in avanti dei seguenti diritti: 1. d'acquistare e possedere ogni sorta d'immobili urbani e rurali, eccettuati quelli ai quali è annesso a favore dei proprietari il diritto di sedere alla Dieta; 2. d'esercitare ogni arte e mestiere; 3. di esercitare la professione d'avvocato e quella di medico; 4. d'occupare qualunque cattedra universitaria nelle facoltà di medicina e filosofia. Questo progetto abolisce pure tutti gli imposti speciali che gravitano sugli ebrei; e quanto alle contribuzioni e cariche pubbliche, non fa alcuna distinzione tra essi ed i cristiani. »

« La nobiltà si mostrò favorevolissima verso di loro: due deputati nobili proposero l'emancipazione piena ed intera; un altro deputato nobile propose si permettessero i matrimoni tra cristiani ed israeliti. Poco mancò che queste proposizioni venissero accettate. »

— Scrivono da Brème il 29 dicembre: — La strada di ferro da Brème ad Hannover è da alcuni giorni aperta alla circolazione.

— Scrivono da Cassel il 20 dicembre: — « Si annunzia che verranno proposte le modificazioni seguenti relative alla costituzione: 1 si avranno due camere in vece di una sola assemblea; 2 tolta la responsabilità dei ministri; 3 gli stati conserveranno il diritto di accordare o di rifiutare gli imposti, ma solamente in modo generale; l'impiego di essi dipenderà interamente dalla volontà del governo; così gli stati non potranno più controllare l'impiego delle imposte nel modo da essi determinato; 4 aumento del tempo del servizio militare da cinque ai dieci anni; 5 Levata la partecipazione degli stati all'amministrazione del tesoro dello stato e della casa ducale, partecipazione che loro era stata garantita dal § 140 della Costituzione e dalle due leggi del 27 febbraio 1831 concernenti la formazione e l'amministrazione del tesoro dello stato e della famiglia ducale. »

« Ma la popolazione di Cassel comincia a far vedere chiaramente che non si lascerà togliere i diritti acquistati. Ad Hanau

l'anniversario della concessione del patto costituzionale fu celebrato coll'illuminazione, benché la polizia fossesi opposta a tale manifestazione. Se alcuni dei deputati liberali si pongono in dovere di organizzare la resistenza, essa sarà seria. »

(Dal National)

— Gratz. Son giunte qui nuove reclute per essere incorporate in un reggimento che è di guarnigione in questa piazza. Sono studenti di Treviso, che avendo gridato nel teatro *Viva l'indipendenza d'Italia, e morte ai Tedeschi*, furono arrestati ed inviati qui al servizio militare. (Patria)

UNGHERIA. — La Camera dei Magnati non ha voluto approvare la risposta al discorso della corona votata dalla Camera dei deputati: non vuole partecipare al coraggio civile di quest'ultima nel far conoscere i bisogni e i desiderii della nazione.

Perciò Kossuth capo dell'opposizione nella Camera dei deputati propose di staccare la parte relativa ai richiami contro il Governo per farne un indirizzo speciale.

Allora la risposta fu approvata dai Magnati, che non ebbero più paura di compromettersi.

— Sempre apparecchiamenti di truppe da mandare in Italia: ed il signor Fiquelmont passerà l'inverno a Milano.

(L'Italico)

AMERICA. — Leggesi nel Times. Secondo le ultime notizie che riceviamo dall'America, pare che verrà fra poco stabilito un servizio di corriere per l'Oregon, mediante un nuovo corso di vapori sull'oceano pacifico.

Già due di questi costrutti con vera magnificenza sono stati destinati alla navigazione sulle coste del Perù. Il luogo di partenza deve essere Panama, o piuttosto Callao, e la linea che si dovrà percorrere s'estenderà fino all'imboccatura dell'Oregon.

Questi vapori porteranno le valigie degli Stati Uniti e dell'Oregon in concorrenza con quelli del sig. Law, che navigheranno verso l'Atlantico, ed avranno il loro punto centrale ed il deposito in Chagres.

STATI UNITI. — Si ricevettero notizie che vanno sino al 18 dicembre. Nel congresso vi ebbero tre mozioni riguardo alla guerra del Messico. L'una di Dickson che considera come necessaria l'annessione di un nuovo territorio. L'altra di Calhoun, in cui protestò contro la conquista del Messico, atteso che tal conquista allontanavasi dallo scopo primitivo della guerra e della politica del governo. La terza di Halmes che considera come pericolosa e probabilmente fatale all'esistenza dell'Unione la guerra del Messico, e propone l'evacuazione di questo territorio intero, riservandosi alcuni privilegi commerciali, e seguitando provvisoriamente però e per pura sicurezza a tener guarnigione nel castello di S. Giovanni d'Ulloa.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA. Parigi 17 gennaio. — Ieri mattina il Re udì la messa nella cappella delle Tuilleries, e nella sera ha ricevuto il Presidente del Consiglio, ed il Ministro degli interni. (Galiganis)

AUSTRIA. — Da lettere di Vienna del 10 siamo informati che la salute del principe di Metternich si è di nuovo alterata in modo grave.

INGHILTERRA. Londra 15 gennaio. — I consolidati sono aperti oggi ad 87 3/8 1/2, di poi scaddero ad 87 3/8.

GERMANIA. Baden. — Nella seduta della Camera di Carlsruhe il deputato Strosser sviluppò la sua proposta d'introdurre in giurà in tutti gli affari criminali di competenza dei magistrati e dei tribunali del distretto. Il Presidente di Giustizia propose alla Camera di nominare una commissione per fargliene rapporto.

Dopo uditi altri oratori la Camera ordina la stampa della proposizione e l'invio della medesima agli uffici.

Il deputato Christ sostiene quindi la seguente proposizione relativa alla libertà della stampa:

« Pregare il governo stabilire regolarmente la libertà della stampa, e concederla almeno negli affari interni, nel caso in cui una legge generale su questa libertà fosse inceppata da ulteriori difficoltà. »

La Camera ne ordina la stampa, e l'invio agli uffici.

(Riforme)

SVIZZERA. Berna 13 gen. — Il Nunzio del Papa in Svizzera indirizzò alla Dieta una nota di cui daremo copia.

Domani la Dieta delibererà su questo documento; e già si annunzia che opererà non dovendosi far carico appoggiandosi nel fatto di essere la maggioranza dell'assemblea protestante, e per conseguenza non poter riconoscere l'autorità del Papa. (Presse)

— Lugano 18 gen. Dopo una lunga e grave discussione la Dieta passò oltre sulla nota presentata dal Nunzio pontificio, adottando l'ordine del giorno con una maggioranza di 15 stati e mezzo. (Courier Suisse)

SPAGNA. — Una lettera del 5 pervenutaci da Malaga ci reca la notizia che la spedizione preparata in quel porto col fine di inalberare lo stendardo di Castiglia sulle isole Zaffarine alla foce della Moulaya, in fronte di Melilla, aveva messo alla vela nella sera precedente sotto il comando del general Serrano.

Essa componevasi di battelli a vapore *Vatillano* e *Pilex* che rimorchiarono i brik da guerra *Isabella II* e la *Fleccia* con quattro legni da trasporto su cui erano due compagnie del reggimento d'Africa, alcuni artiglieri, ed un supplemento di munizioni e di provviste. (Galiganis)

PORTOGALLO. — Dietro le notizie ricevute da Lisbona del 9 gennaio, è certo che il conte di Thomar (Costa-Cabral) ha accettato le funzioni di inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Parigi.

Il Duca di Terceira è stato nominato ambasciatore presso la Corte di Vienna. (Globe)

RUSSIA. — SAN PIETROBURGO 1 Gennaio. S. M. L'Imperatore ha rimesso dal suo posto di Governatore generale del distretto di Kostroma nella Gran Russia, il signor Grigorieu per aver sottoposte ad arbitrarie attività varie nobili famiglie polacche, alle quali niente si poteva ascrivere a delitto.

Queste furono prontamente restituite alla libertà.

(Allgemeine Zeitung)

ULTIME NOTIZIE DELLA SICILIA

Alle notizie date ieri intorno alle due Sicilie aggiungiamo le seguenti tolte dalla Gazzetta di Genova. —

« Ieri sera poi per mezzo di corrieri privati e però sicurissimi, che sono al servizio del Comitato residente in Napoli, io venni informato che i forti di Palermo capitolarono col popolo nella giornata del 13. Messina, Catania, Siracusa, fecero tutte lo stesso, ed a Manfredonia sbarcarono qualche centinaio di fuorusciti italiani, polacchi, tedeschi ecc. provenienti da Corfù. A Palermo il giorno 12 e prima che si ottenessero i forti aveva il popolo cinque cannoni montati e nuovi!... Napoli si dice che si pronuncerà alla sera: ma fino ad ora è profonda quiete: solo che alla sera vi sono pattuglie ogni duecento passi. »

« Il Re, all'annuncio di Palermo, cade ammalato, e giurò sterminare i rivoltosi, chiamandoli *Marioncelli*. — Ora si conosce che l'ostinazione del Re proviene molto dalle insinuazioni dell'ambasciatore austriaco, il quale ora si scusa col dire che non credeva il Re di Napoli si poco sostenuto, e sì poco forte; soltanto promette aiuto per parte dell'Austria. — Se il Re non fosse stato consigliato così..... forse avrebbe ceduto; intanto può dire che la Sicilia è perduta. I Siciliani domandano, e sapranno mantenersi nell'assoluta indipendenza; forse si metteranno sotto la protezione inglese. »

Leggesi nella Riforma:

« Lecce nella Puglia si è sollevata. »

— A Palermo si è formato un governo provvisorio col nome di Comitato Siciliano: ha la sua sede nella piazza dei quattro Cantoni.

Il giorno 11 la polizia palermitana aveva fatta una rigorosa perquisizione al Console inglese, e tolta la bandiera. Seguita la rivoluzione, il Console spedì un yacht in traccia della flotta inglese che è a Cagliari.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Parigi (Débats 17 gennaio).

PIEMONTE. — Le obbligazioni del 1834 furono quotate a 1080 lire.

FRANCIA. — Il tre per cento chiuso la settimana scorsa a 75 lire 10 c. si aprì a 75 lire 03 c., cadde a 74 lire 10 c., e chiudesi a 74 1/2.

Il cinque per cento chiuso sabato p. a 117 15 cominciò a 117 10, salì a 117 25, e cadde a 116 25 ultimo corso.

L'imprestato tre per 100 (1847 da 75 93 discese a 75 25.

Il quattro per 100 a 100 lire, ed il quattro e mezzo a 104 lire.

I buoni del tesoro da 3/4 a 1/2 1/2 per cento.

ROMA. — Il cinque per 100 da 96 1/2 a 96.

NAPOLI. — I receipte Rothschild a 102 lire.

SPAGNA. — Il tre per cento si trattò a 29 1/2.

AUSTRIA. — I lotti del 1834 variarono da 410 a 412 50.

ANNUNZI

Stabilimento Tip. di ALESSANDRO FONTANA in Torino

MUSEO

GIORNALE SCIENTIFICO, LETTERARIO, ARTISTICO

ANNO X.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Ogni anno si pubblicano 52 numeri, ovvero un numero ebdomadiariamente di otto pagine in 4° con intagli intercalati. — Il prezzo dell'annuo abbonamento, da pagarsi anticipatamente, per Torino e per tutto lo Stato, col mezzo librario, Fr. 6. — Franco di posta per tutto lo Stato, Fr. 8 25. — Per tutti gli Stati d'Italia, franco per via libraria, Fr. 8 50.

Chi desidera fare acquisto delle nove annate decorse, le avrà per soli Fr. 40, pagabili a fr. 5 ogni mese, ed avrà in DONO una copia del *Dizionario Geografico* di G. B. CARTA, il cui prezzo è di Fr. 25, oppure una copia del *Demidoff, Viaggio in Russia*, elegante vol. in 8°, illustrato di molti intagli, il cui prezzo è di Fr. 15. Le spese di porto e di dazio di detti volumi, sono a carico degli acquirenti.

Libreria GIACOMO PRUDENTE in Savona

LETTERA DI VINCENZO GIOBERTI SULLE COSE DELLA SVIZZERA del 22 settembre 1847, da Parigi ad un suo amico C. mi 20

Presso i tipografi SPEIRANI e FERRERO

RACCOLTA DEI SOVRANI PROVVEDIMENTI sanzionati da S. M. nel Consiglio di Conferenza del 29 ottobre 1847, ed altri relativi alle Riforme, stabilite al prezzo di L. 3 Franco di posta 3 50 REGIO EDITTO 27 novembre 1847 per le Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie C. mi 60 Franco di posta 65

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

COI TIPI DEI FRATELLI CONFARI Tipografi Editori, via Doragrossa num. 32